



Incontro della Rete Penitenziari della FSESP - 6 dicembre 2019

Relazione

In breve

La rete FSESP dei sindacati che organizzano il personale di polizia penitenziaria si è riunita il 6 dicembre a Bruxelles per discutere delle ultime sfide e tendenze del settore, nonché delle opportunità per portare all'attenzione del neo-eletto Parlamento europeo le condizioni di lavoro nelle carceri e le alternative proposte dai sindacati per un positivo cambiamento in tale ambito.

All'incontro hanno partecipato delegati di **Bulgaria, Belgio, Italia, Paesi Bassi, Romania, Spagna, Norvegia e Regno Unito**. La signora **Pagazaurtundúa**, europarlamentare spagnola del gruppo **Renew Europe** e vicepresidente della Commissione LIBE (Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli Affari interni del Parlamento), che si occupa delle questioni relative al settore penitenziario in seno al Parlamento europeo, si è rivolta ai presenti intervenendo sui temi della violenza e delle molestie contro il personale femminile dell'amministrazione carceraria in Spagna.

Gran parte dei dibattiti svoltisi nel corso della giornata erano incentrati sulle questioni relative alla sicurezza: gli accertati aumenti dei livelli di violenza, sia contro il personale carcerario sia contro i detenuti, rendono il sistema penitenziario un luogo di lavoro non sicuro e pericoloso. La carenza di organico è un fattore chiave, che contribuisce in modo determinante a questa situazione ormai giunta ad un punto di non ritorno nel Regno Unito, in Belgio e in Spagna. Sebbene il rapporto di 1:1 tra personale carcerario e detenuti (sulle 24h) richiesto dalla Rete appaia un obiettivo sempre più remoto, continua ad essere sempre più rilevante, insieme alla necessità di intensificare gli investimenti pubblici nel settore della salute mentale.

In termini di follow-up a breve termine, la FSESP approfondirà con la signora Pagazaurtundúa la possibilità di inserire il punto di vista dei lavoratori all'ordine del giorno di un'audizione sulle condizioni detentive prevista in Parlamento – è *oggi confermato che la FSESP sarà invitata a parlare nel corso dell'audizione del 15 o 16 aprile 2020*.

A lungo termine, la FSESP cercherà di organizzare un prossimo incontro, se possibile il 1° ottobre 2020 (data da confermare), incentrato su una strategia della FSESP in materia di salute e sicurezza nelle carceri.

Altri progetti coordinati dalla FSESP, previsti nel periodo 2021-2022, saranno di rilevanza anche per la Rete Penitenziari: un progetto di dialogo sociale multisettoriale sulla prevenzione degli atti di violenza da parte di terzi, in collaborazione con il settore ospedaliero e le amministrazioni centrali, locali e regionali; un progetto sindacale sull'esclusione dei dipendenti pubblici dai diritti sindacali e dalle direttive UE in collaborazione con EuroCop e Euromil. La rete sarà aggiornata in merito a tempo debito.

Si noti che le affiliate di Romania e Spagna stanno pianificando incontri nel corso del 2020 cui saranno invitati i membri della rete.

Relazione in extenso

Dibattito FSESP/ETUI e mostra fotografica "Lavorare dietro le sbarre"

Per dare inizio alla discussione, i delegati hanno commentato il dibattito e la mostra fotografica "Lavorare dietro le sbarre" organizzati congiuntamente dalla FSESP e da ETUI la sera prima (5 dicembre).

Era la prima volta che la FSESP organizzava una mostra fotografica nei locali della propria sede. Per i delegati è stato un buon modo per raggiungere un pubblico più ampio e condividere momenti della vita quotidiana in un penitenziario, sensibilizzando l'opinione pubblica sulle condizioni di lavoro dei detenuti, un tema raramente affrontato. È stata anche un'ottima opportunità per rilevare lo stretto nesso tra condizioni di lavoro del personale e condizioni di vita dei detenuti, la cui qualità è essenziale per migliorare l'ambiente generale del carcere e portare a termine con successo il processo di riabilitazione, vale a dire, come affermato da uno dei delegati spagnoli: "restituire alla società persone migliori di quelle che sono entrate in carcere".

Le immagini in bianco e nero mostravano detenuti al lavoro nelle officine di stampa e lavorazione dei metalli di un penitenziario francese di Melun, dove si producono beni e oggetti per lo stesso istituto o per i ministeri della giustizia, della sanità e degli interni. Le fotografie sono state inizialmente pubblicate sulla rivista HESA dell'ETUI sul tema della Salute e sicurezza, a cui avevano contribuito la FSESP e le affiliate di Romania, Norvegia e Regno Unito, disponibile qui in lingua [francese](#) e [inglese](#).

Laurent Vogel, ricercatore senior dell'ETUI in materia di salute e sicurezza, e **Sadak Souici**, uno dei rari fotografi autorizzati a scattare foto all'interno di una prigione francese, hanno partecipato al dibattito facilitato dal Segretariato della FSESP. Ai presenti era stata fornita una nota informativa sulla struttura penitenziaria e, più in generale, sulle condizioni di detenzione in Francia, dove la popolazione carceraria ha raggiunto un record assoluto superando i 71.000 detenuti, a fronte di una capacità massima di circa 60.000 persone. La Francia è stata oggetto di una serie di condanne della Corte europea per i Diritti umani per il trattamento degradante e disumano cui sono sottoposti i detenuti e, più di recente, per non aver fornito a questi ultimi un'effettiva possibilità di ricorso giudiziario.

Il tasso di occupazione nella **prigione di Melun** – circa due terzi dei detenuti – è un caso abbastanza eccezionale nel panorama francese. Per molti detenuti, lavorare in carcere può rappresentare la prima esperienza di lavoro della loro vita e la promessa di un impiego all'esterno è altrettanto essenziale per una scarcerazione anticipata o semplicemente per tenersi occupati, poiché molti detenuti scontano pene molto lunghe. Tuttavia, le condizioni di lavoro destano una serie di preoccupazioni: le retribuzioni sono nettamente inferiori al salario minimo nazionale; non vi è alcun contratto di lavoro, nessuna indennità di disoccupazione, né congedi per malattia o infortunio sul lavoro; non ci sono misure per garantire la salute sul posto di lavoro né alcuna rappresentanza sindacale. Questi standard, inferiori alla norma, sono inaccettabili sia all'interno sia all'esterno del carcere: in seno alla FSESP occorre approfondire il dibattito sul ruolo dei sindacati nel sostenere, organizzare e/o negoziare i livelli salariali dei detenuti come avviene in Italia.

Nel corso del dibattito, i relatori hanno sottolineato che il tasso di incarcerazione e le cattive condizioni di detenzione sono spesso il riflesso di servizi pubblici inesistenti o carenti dal

punto di vista qualitativo: dall'assistenza sanitaria o l'istruzione all'accesso alla giustizia, ai servizi sociali e alla prevenzione della criminalità giovanile. I delegati di **Spagna, Norvegia e Regno Unito** hanno ribadito che l'assenza o l'insufficienza di investimenti pubblici nei servizi di salute mentale causano inevitabilmente un innalzamento del tasso di incarcerazione, con numerosi detenuti affetti da gravi disturbi mentali lasciati senza cure adeguate. L'elevata percentuale di detenuti con problemi di salute mentale, in un ambiente carcerario non adatto, può comportare pericoli per tali detenuti, per gli altri e per il personale penitenziario.

Gli investimenti in salute mentale si sono dimostrati estremamente efficaci nel ridurre la popolazione carceraria nei **Paesi Bassi**, al punto che questo paese è oggi diventato il terzo Stato in Europa con la minor densità di popolazione carceraria pro capite, con 54,4 detenuti per 100.000 abitanti. È stato attivato un programma di assistenza in comunità per persone affette da disturbi psichiatrici per evitarne l'incarcerazione, salvo nei casi in cui tale misura non sia assolutamente necessaria. Unitamente a un aumento dei procedimenti speciali e delle misure alternative, quali ad esempio le sanzioni amministrative, e all'uso di forme di mediazione coatta, questo programma ha ampiamente contribuito a ridurre la popolazione carceraria nonché il numero dei reati registrati (abbattimento del 40% tra il 2008 e il 2018).

Per i delegati che desiderano organizzare un dibattito analogo nei rispettivi paesi d'origine, il fotografo Sadak Souici può essere contattato al seguente indirizzo di posta elettronica: sadak.souici@gmail.com

Aggiornamenti sugli ultimi sviluppi della normativa UE

La seconda sessione mirava ad aggiornare la Rete Penitenziari sulla normativa UE e sugli ultimi sviluppi (ppt allegato) nel corso del 2019, segnatamente:

- la direttiva su condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili;
- la direttiva sulla protezione di coloro che segnalano illeciti;
- la direttiva sulla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro;
- la causa intentata dalla FSESP contro la Commissione dell'UE in merito all'accordo delle parti sociali europee sui diritti di informazione e consultazione dei lavoratori su questioni che li riguardano, quali le ristrutturazioni, nelle amministrazioni centrali/federali;
- la consultazione in corso delle parti sociali indetta dalla Commissione europea sui salari minimi e la contrattazione collettiva.

Nelle carceri, la prevedibilità delle ore e degli orari di lavoro varia ampiamente in funzione dei singoli paesi. In Norvegia, l'orario di lavoro è soggetto a consultazione con i sindacati, nella misura in cui questi ultimi hanno di norma l'ultima parola sulla durata e la frequenza dei turni di lavoro, mentre nei Paesi Bassi è previsto per il settore pubblico un preavviso di 40 giorni.

La direttiva su condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili può essere utile anche per migliorare il dialogo sociale, a condizione che i governi non si avvalgano della facoltà di esentare i funzionari pubblici e gli altri dipendenti del settore pubblico, compreso il personale penitenziario, da alcune delle disposizioni previste dalla direttiva. La FSESP lavorerà a stretto contatto con altre organizzazioni sindacali potenzialmente interessate da tali opzioni, compresi i sindacati delle forze di polizia e militari, per organizzare una campagna contro le

esenzioni prima del recepimento della direttiva nelle legislazioni nazionali entro il 1° agosto 2022.

La Rete Penitenziari della FSESP sarà costantemente aggiornata sugli ulteriori sviluppi e il settore delle amministrazioni carcerarie sarà uno dei settori coperti da tale progetto.

In merito alla causa intentata, i delegati spagnoli hanno commentato la natura senza precedenti del rifiuto della Commissione di trasformare l'accordo tra le parti sociali in una proposta legislativa da sottoporre per adozione al Consiglio. Questo profondo cambiamento di paradigma richiede ulteriori azioni: al di là del ricorso presentato dalla FSESP contro la decisione del tribunale si dovrebbero valutare maggiori pressioni sugli eurodeputati neoeletti per sostenere gli standard dell'UE sui diritti all'informazione e alla consultazione nel settore pubblico in tutta Europa.

Romania e Regno Unito

La terza sessione si è concentrata sugli ultimi sviluppi registrati in **Romania e nel Regno Unito** (si vedano gli allegati in ppt).

Adrian Neagoe vice-presidente di SNPP (ex SNLP), il principale sindacato degli agenti di polizia penitenziaria della Romania, ha aggiornato i presenti sull'accorpamento degli agenti penitenziari nelle forze di polizia, un passaggio accolto con favore dal sindacato. La contrattazione collettiva sull'orario di lavoro, la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e la formazione è migliorata, ma la retribuzione viene definita per legge con poco margine di influenza da parte dei sindacati. Il diritto di sciopero, revocato in piena crisi finanziaria nel 2011, non è ancora stato ripristinato. Una delle maggiori difficoltà che i sindacati devono affrontare è l'instabilità politica, con il cambio di tre ministri della Giustizia in poco più di un anno nel 2019. L'invecchiamento della forza lavoro costituisce un'altra importante sfida, con un quarto di tutti i 12.000/13.000 agenti penitenziari andati in pensione nel 2016-2017. L'assunzione di personale inesperto crea difficoltà, anche se la popolazione carceraria è stata ridotta a seguito di un programma di liberazione anticipata, nel frattempo abolito.

È stato registrato un aumento del livello di aggressioni tra detenuti e contro il personale e, secondo un sondaggio del sindacato, la metà degli agenti penitenziari riferisce di soffrire di disturbi del sonno. Sulla base degli indicatori generali dell'OCSE sulla natura pericolosa del lavoro, è stato rilevato che gli agenti di polizia penitenziaria hanno una soglia di tolleranza all'aggressione o all'intimidazione nettamente più elevata rispetto ad altri gruppi di lavoratori. Il sindacato continuerà a lavorare sul tema della salute e sicurezza, oltre che sulla parità di genere, sulle competenze digitali e sulla protezione dei dati del personale carcerario in caso di conflitti con i detenuti, una questione sollevata da ACAIP-UGT. La Rete Penitenziari della FSESP avrà la possibilità di partecipare ad alcuni dei progetti transnazionali del sindacato finanziati dal governo norvegese o dalla Commissione europea.

Brian Morton, del Royal College of Nursing, che rappresenta il personale infermieristico degli istituti carcerari, ha aggiornato i presenti sulla situazione nel Regno Unito, a partire dal primo sciopero mai indetto dal sindacato degli infermieri, organizzato nella prima parte dell'anno, per protestare contro i bassi salari.

Dall'ultimo rapporto inviato alla FSESP nel giugno 2018, la drammatica situazione nei penitenziari del Regno Unito non è migliorata: si registrano un alto tasso di incarcerazione e un aumento dei livelli di violenza tra detenuti e nei confronti del personale.

Nuovi studi degli istituti sindacati mostrano che il 26% del personale dell'amministrazione penitenziaria ha subito violenze fisiche nell'anno che ha preceduto la ricerca, di cui il 14% è stato aggredito dieci volte nel corso dello stesso anno. Secondo il 50% di coloro che hanno riferito atti di violenza fisica, la reazione della direzione è stata insoddisfacente. Complessivamente, il 67% del personale non si sente sicuro a lavorare nelle strutture penitenziarie.

La sicurezza nelle carceri è rapidamente peggiorata negli ultimi sette anni, al punto che oggi i detenuti e il personale sono meno sicuri di quanto non lo siano mai stati dall'inizio delle rilevazioni, con un aumento mai registrato in precedenza degli atti di autolesionismo e delle aggressioni. Nonostante un breve calo, il numero dei suicidi tra i detenuti ha ripreso a crescere. Il personale infermieristico che fornisce assistenza sanitaria ai detenuti nelle carceri si trova sempre più spesso nell'impossibilità di fornire un servizio di alta qualità centrato sulla persona. Mentre in passato il personale femminile veniva risparmiato dalla violenza, ora non è più così. Analogamente a quanto avviene in Romania, gran parte dei neoassunti ha poca esperienza e ha maggiori difficoltà, rispetto al personale più anziano, ad affrontare una situazione ormai giunta a un punto di rottura. Per i sindacati è indubbio che vi sia un nesso diretto tra il taglio dei posti di lavoro (rimozione di 10.000 agenti penitenziari negli ultimi dieci anni) e la privatizzazione di parte dell'assistenza sanitaria nelle carceri, un più facile accesso a sostanze stupefacenti e l'aumento dei livelli di violenza.

La sicurezza nelle carceri è diventata una questione di tale importanza che i sindacati britannici, la maggior parte dei quali affiliati alla FSESP, hanno formato una coalizione e lanciato la campagna "Safe Inside". La campagna chiede, tra le altre cose, che vengano sanciti per legge livelli di organico (incluso il personale infermieristico) sufficienti a garantire sicurezza ed efficienza, nonché la consultazione dei sindacati sulla valutazione dei rischi. La situazione era addirittura peggiore nelle carceri a gestione privata, analogamente a quanto riscontrato in Spagna. La coalizione sindacale è stata istituita a breve distanza dalla conferenza della FSESP del giugno 2018 sull'occupazione di qualità nelle carceri. Un'altra giornata di protesta potrebbe svolgersi nel Regno Unito il 18 dicembre 2019.

In **Italia** desta particolare preoccupazione il continuo aumento della popolazione carceraria, passata dai 52.000 detenuti del 2015 ai 61.000 di oggi, molti dei quali in edifici vetusti e insalubri. Le forze di polizia che operano nelle strutture penitenziarie registrano carenze di organico di circa 4.000 unità. Nel 2019, il personale nelle carceri ha subito 800 aggressioni da parte di detenuti.

In **Belgio**, la drammatica combinazione tra sovraffollamento e carenza di personale ha portato a una crescita esponenziale dei congedi per malattia a lungo termine, che a loro volta hanno causato un incremento del numero di ferie non godute (540.000 giorni). È stato introdotto un nuovo statuto penitenziario senza alcun bilancio aggiuntivo. Il Piano occupazionale Rosetta, che promuove il primo impiego dei giovani al di sotto dei 26 anni d'età, ha portato ad alcune centinaia di nuove assunzioni, con i neo occupati che ricevono una formazione iniziale di appena otto giorni. Analogamente a quanto avviene nel Regno Unito, la carenza di personale genera un ambiente più ostile. La disumanizzazione del lavoro carcerario è in gioco in molte carceri, dove spesso l'amministrazione preferisce ignorare le condizioni detentive. Anche l'elevato numero di detenuti in attesa di processo rimane una preoccupazione, così come l'uso e l'abuso di antidepressivi. Inoltre, la

discussione sul diritto di sciopero e sull'obbligo di continuità del servizio non è ancora terminata. Un'azione di protesta è prevista per il 12 dicembre.

Discussione sulla violenza e le molestie con l'europarlamentare Pagazaurtundúa

Si è avuto uno scambio di opinioni di 90 minuti con l'eurodeputata del gruppo Renew Europe Maite Pagazaurtundúa¹, invitata per il suo interesse nei confronti delle condizioni di detenzione e il suo diretto coinvolgimento in una campagna attualmente in corso sull'eradicazione degli abusi e della violenza contro il personale femminile impiegato nelle carceri spagnole.

L'eurodeputata Pagazaurtundúa ha ricordato che nel 2017 il Parlamento aveva adottato una relazione d'iniziativa sui sistemi carcerari e le condizioni di detenzione, con alcuni riferimenti alla natura usurante del lavoro nelle carceri, al diritto alla formazione, alla salute e sicurezza e al dialogo sociale, nonché al concetto di "sicurezza dinamica" basato su un dialogo regolare tra detenuti e personale. La versione in lingua italiana della relazione del Parlamento europeo è disponibile [qui](#).

L'eurodeputata ha poi espresso profonda preoccupazione per il numero di atti di violenza contro il personale femminile nelle carceri, spesso dovuti a detenuti con problemi di salute mentale; per la mancanza di sostegno da parte della direzione e per il silenzio che circonda la questione della violenza, con numerosi incidenti che non vengono denunciati. Ha poi proseguito affermando che la prevenzione della violenza sessuale richiede un cambiamento culturale, livelli adeguati di organico, attività riabilitative dignitose per i detenuti e una maggiore assistenza ai detenuti con problemi di salute mentale, alcuni dei quali non dovrebbero trovarsi in prigione, come sottolinea da anni ormai anche la FSESP. Un altro problema segnalato dall'eurodeputata è la mancanza di dati, che i sindacati avevano già individuato due anni fa nell'ambito di un progetto sui rischi psicosociali attuati nel quadro del dialogo sociale per il settore delle amministrazioni centrali; spesso sono gli stessi sindacati a dover raccogliere i dati o, quando sono disponibili dati ufficiali, le autorità pubbliche non vogliono discuterne con le organizzazioni sindacali. In collaborazione con una ONG, l'eurodeputata ha annunciato di stare attualmente contribuendo alla creazione di un registro pubblico di ogni singolo caso di violenza sessuale nelle carceri.

Nel corso della discussione è emersa la necessità di puntare i riflettori sulle condizioni di lavoro nei penitenziari a beneficio sia del personale, sia dei detenuti, e che la FSESP, tra le altre federazioni sindacali a livello europeo e internazionale, stava attualmente conducendo una campagna per la ratifica da parte dei governi dell'UE della [Convenzione 190 dell'Ufficio OIL](#), recentemente adottata, sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro, con riferimenti alla violenza domestica.

In **Spagna**, i sindacati raccolgono da tempo dati sui casi di abuso e violenza, sia contro le donne che contro gli uomini. Un registro a livello europeo potrebbe rivelarsi utile, ma il sindacato CC.OO raccomanda di registrare tutti i tipi di violenza nelle carceri. Queste ultime devono essere sicure per entrambi i generi e il sindacato ha messo in guardia contro un uso

¹ Il gruppo liberale "Renew Europe", ex ALDE è diventato il terzo gruppo politico del Parlamento europeo. Sebbene la FSESP abbia da tempo instaurato stretti contatti con il partito Socialista e i Verdi, il nuovo assetto politico dell'UE rende necessario entrare in contatto con gli eurodeputati di altri gruppi democratici per raggiungere una maggioranza sulle relazioni o le normative che possono esercitare un impatto sui servizi pubblici o sulle condizioni di lavoro in tale settore.

pretestuoso degli atti di violenza sessuale per assumere meno donne. Tutti i tipi di violenza devono essere condannati.

Il segretariato della FSESP ha informato che, insieme ad altri settori, tra cui istruzione, sanità, amministrazioni centrali/federali, enti regionali e locali, è prevista la realizzazione di un progetto per un'effettiva attuazione delle linee guida multisettoriali delle parti sociali europee sulla prevenzione e la lotta contro gli atti di violenza da parte di terzi, adottate nel 2010.

In conclusione, l'eurodeputata spagnola ha annunciato che la commissione LIBE avrebbe organizzato nel corso del 2020 un'audizione pubblica sulle carceri e ha preso atto della richiesta della rete di includere all'ordine del giorno il tema delle condizioni di lavoro; il segretariato della FSESP seguirà la questione.

Non vi è stato tempo per discutere i restanti punti all'ordine del giorno; da notare, in merito alla privatizzazione, che il presidente Marco Ouwehand ha segnalato un nuovo documentario sul Sudafrica dove la privatizzazione delle prigioni ha portato, come negli Stati Uniti, a un incremento del tasso di incarcerazione e ad elementi di prova delle cattive condizioni di vita e di lavoro (il trailer è disponibile [qui](#)).

Azioni future e incontri a venire rilevanti per il personale penitenziario

- Inviare per conoscenza alla Rete Penitenziari i punti all'ordine del giorno degli incontri del Comitato di dialogo sociale per le amministrazioni centrali (SDC CGA) – Il segretariato della FSESP esaminerà tale possibilità con i membri del Comitato NEA della FSESP che supervisiona le questioni relative al dialogo sociale – Il prossimo incontro si terrà il 12 marzo 2020.
- Dar seguito all'audizione sulle carceri prevista in Parlamento nel 2020 per garantire la partecipazione della Rete Penitenziari e/o un punto all'ordine del giorno sulle condizioni di lavoro – audizione confermata con la partecipazione della FSESP il 16 o 17/04/2020.
- Vertice sulla sicurezza il 25 febbraio a Londra.
- Incontro congiunto ACAIP/RAN sui processi di radicalizzazione nelle carceri europee, 10-11 febbraio 2020, Madrid.
- Prossimo incontro della Rete Penitenziari della FSESP: 1° ottobre 2020, Bruxelles (data da confermare).
- Progetti previsti per il 2021-2022 sulla prevenzione delle molestie e degli atti di violenza da parte di terzi sul luogo di lavoro (progetto nell'ambito del dialogo sociale europeo) e sull'esclusione dei dipendenti pubblici dalle direttive UE, compresa la summenzionata direttiva sulla trasparenza delle condizioni di lavoro, e dai diritti sindacali (progetto condotto dalla FSESP in collaborazione con Euromil e EuroCop).

Bruxelles, 20 febbraio 2020

Inviato alla Rete Penitenziari della FSESP e al Comitato NEA

Disponibile sulla pagina web della Rete Penitenziari della FSESP [qui](#)